



Resoconto roundtable

Fondo di Difesa Europeo

Nuove opportunità per la cooperazione con le PMI

7 febbraio 2018 - ore 11.00
Spazio Europa - Via IV Novembre,149 - 00186 Roma

Introduzione

Vito **Borrelli**, Vice Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea
Paul **Anciaux**, Policy Officer DG Grow - Commissione europea

Partecipanti:

- Nicoletta **Amodio**, Dirigente ricerca e innovazione - Confindustria
- Gen. Vincenzo **Camporini**, Vice Presidente - IAI - Istituto Affari Internazionali
- Cons. Amb. Massimiliano **D'Antuono**, Capo Ufficio della Direzione Generale Sistema Paese competente per l'Internazionalizzazione dell'industria dell'aerospazio e della difesa - MAECI
- Francesco **Del Donno**, Esperto economico-giuridico - ENAC - Ente Nazionale per l'Aviazione Civile
- Sergio **Greco**, SVP Operations, Business Line Observation, Exploration and Navigation - Thales Alenia Space
- Brig. Gen. Massimo Maria **Lanza**, Capo Business Unit "Esplosivi e Munizionamento" - AID - Agenzia Industrie Difesa
- Maurizio **Madiati**, Coordinatore settore Aerospaziale - A.I.A.D. - Federazione Aziende Italiane per l'Aerospazio, la Difesa e la Sicurezza
- Michele **Nones**, Consigliere scientifico - IAI - Istituto Affari Internazionali
- Enrico **Russo**, Coordinatore tecnico - ASI - Agenzia Spaziale Italiana
- Lorenzo Virginio **Teucci**, Presidente - S.I.A.C. - Società Italiana Aviazione Civile
- Giuseppe **Tortora**, V Reparto Innovazione Tecnologica - Ministero della Difesa
- Sesto **Viticoli**, Vice Presidente - AIRI - Associazione Italiana per la Ricerca Industriale

Conclusioni: Paul **Anciaux**

Moderatore: Andrea **Gallo**





Vito Borrelli, Vice Capo della Rappresentanza in Italia della Commissione europea

La tavola rotonda rientra in una serie di eventi promossi dalla Rappresentanza in Italia della Commissione europea per permettere agli attori locali di interagire con Bruxelles sui documenti di riflessione e sulle proposte per il futuro dell'Unione europea.

Il tema della difesa è da tempo in cima all'agenda della Commissione. Nel suo discorso sullo Stato dell'Unione del settembre 2016, il presidente Jean-Claude Juncker ha infatti suggerito due percorsi: da una parte, l'invito ad avviare una Cooperazione strutturata permanente in materia di difesa, che si è concretizzato con il via libera del Consiglio dei ministri dell'Unione all'istituzione formale della PESCO da parte di 25 Stati membri; dall'altra, la proposta di un Fondo europeo per la difesa, lanciato nel giugno 2017 con l'obiettivo di incentivare la collaborazione tra gli Stati membri, permettere notevoli risparmi all'Unione ed evitare la duplicazione delle iniziative nel settore.

Paul Anciaux, Policy Officer DG Grow - Commissione europea

Già annunciato nel Piano d'azione europeo in materia di difesa del novembre 2016 e lanciato nel giugno 2017, il Fondo europeo per la difesa si articola in due finestre di finanziamento: ricerca e capacità. Sul fronte della ricerca la prima fase del Fondo consiste nell'Azione preparatoria per la ricerca nella difesa, uno strumento pilota con una dotazione di 90 milioni di euro per il periodo 2017-2019, che crea un precedente in vista di un programma di finanziamento più sostanzioso, con risorse pari a 500 milioni di euro l'anno, nell'ambito del Quadro finanziario pluriennale post 2020.

La gestione dell'Azione preparatoria è affidata all'Agenzia europea per la difesa attraverso call annuali, la prima delle quali è stata lanciata nel 2017 e ha permesso di raccogliere 24 progetti di ricerca collaborativa, che coinvolgono 190 enti, tra cui 60 piccole e medie imprese. Il prossimo programma di lavoro dovrebbe essere adottato nel mese di febbraio, mentre la nuova call dovrebbe essere pubblicata a marzo.

Per quanto riguarda lo sviluppo di capacità di difesa da parte degli Stati membri, invece, la Commissione ha presentato una proposta di regolamento per l'istituzione di un Programma europeo di sviluppo industriale nel settore della difesa (European defence industrial development programme), attualmente in discussione al Consiglio e al Parlamento europeo, con l'auspicio di un accordo entro l'estate.

Il cofinanziamento UE è dedicato a proposte presentate da consorzi composti da almeno tre partecipanti, provenienti da diversi Stati membri; una quota del budget è riservata a progetti che comportano la partecipazione transfrontaliera delle PMI e un tasso di cofinanziamento più elevato premia le iniziative sviluppate nel quadro della Cooperazione strutturata permanente.

A questo strumento, che sarà operativo dal 2019 al 2020 con risorse per 500 milioni di euro, dovrebbe seguire nel QFP post 2020 un programma per lo sviluppo di capacità con una dotazione di almeno un miliardo all'anno.

Oltre al Fondo europeo per la difesa, opportunità di finanziamento sono offerte dai fondi strutturali e di investimento europei, che possono sostenere progetti relativi a tecnologie a duplice uso e, a particolari condizioni, anche attinenti esclusivamente al settore della difesa.

Ulteriori opportunità sono disponibili nell'ambito del programma per la competitività delle imprese e delle PMI COSME, sia in termini di accesso al mercato che di accesso al credito, attraverso intermediari finanziari e in particolare mediante la Banca europea per gli investimenti (che al momento può finanziare solo progetti a duplice uso).

Nell'ambito di COSME è stata creata anche la rete a supporto delle regioni e dei cluster collegati al settore della difesa (European network of defence-related regions), per facilitare l'accesso ai finanziamenti europei e lo scambio di informazioni e buone pratiche.

La rete, che comprende attualmente 23 enti provenienti da 11 stati membri, ma ancora nessun partner italiano, si aggiunge all'Enterprise Europe Network - EEN, che coinvolge già centinaia di organizzazioni e ha iniziato a lavorare sempre più sul fronte della difesa.



Proposte emerse dalla consultazione

Sostegno all'approccio industriale del Piano europeo per la difesa

L'attenzione all'industria come driver della crescita deve essere centrale non solo nel work programme del Fondo europeo per la difesa, ma anche nella definizione del prossimo Programma quadro per la ricerca e l'innovazione (**Amodio**).

La comunicazione pubblica deve evidenziare che quando parliamo di difesa parliamo di sicurezza (**Amodio**).

La sezione del Fondo europeo per la difesa dedicata alle capacità (capability window) deve finanziare i progetti senza vincolare le imprese all'acquisizione delle tecnologie sviluppate. In questo modo si offre alle aziende la possibilità di provare dei prototipi innovativi che possono anche rivelarsi non utili per le loro esigenze e si finanziano quegli esperimenti che sono essenziali perchè si dia innovazione (**D'Antuono**).

L'Azione preparatoria per la difesa ha rappresentato un'esperienza di successo per il sistema industriale italiano, con una grande partecipazione sia da parte delle grandi imprese che delle PMI (**Madii, Tortora**).

La base tecnologica industriale dell'Unione deve essere rafforzata, trasformando in senso europeo le catene di approvvigionamento, che attualmente sono solo nazionali, e coprendo con fondi europei gli extra costi che una grande impresa deve sostenere per aprire la sua supply chain ad altri fornitori (**Nones**).

La destinazione di risorse alla ricerca industriale significa promuovere l'eccellenza, creare occupazione, mantenere standard elevati di partecipazione a livello internazionale (**Tortora**).

Lo sviluppo del sistema della difesa, soprattutto in ottica Industria 4.0, passa anche per l'open innovation e l'open science e il coinvolgimento del mondo della ricerca pubblica (**Viticoli**).

Collaborazione tra grandi imprese e PMI

Tenere presente quanto sta accadendo con lo Strumento per le PMI nell'ambito di Horizon 2020, dove l'insufficienza di risorse si è tradotta in una situazione di overbooking per circa 400 imprese valutate positivamente e non finanziate, di cui, per problemi amministrativi, non è disponibile un elenco (**Amodio**).

Sfruttare il Fondo europeo per la difesa come un forte stimolo all'innovazione, in particolare delle piccole e medie imprese (**D'Antuono**).

Prevedere maggiore informazione e attività di supporto nei confronti delle piccole e medie imprese che spesso incontrano difficoltà nell'accesso ai fondi europei (**Del Donno**).

Evitare frammentazione e duplicazioni, puntando su grandi iniziative concordate da più paesi, da realizzare attraverso grandi industrie in grado di coinvolgere tante PMI (**Greco**).

Riconoscere al settore dello spazio il ruolo di elemento aggregante tra diversi partner industriali, di tutte le dimensioni (**Greco**).

Creare un approccio sistemico a livello nazionale, coinvolgendo sia le grandi imprese che le PMI (**Madii**).

Prevedere una quota del Fondo europeo della difesa e del Programma di sviluppo industriale dedicata ai soli progetti gestiti da PMI per proteggerle dalla concorrenza delle grandi imprese (**Nones**).

Valorizzare le PMI e sostenerle nei processi di internazionalizzazione, perchè la competizione a livello internazionale le rende più innovative, limitando le duplicazioni e favorendo le sinergie (**Russo**).

Cooperazione europea

Superare la frammentazione del mercato, le gelosie industriali e il concetto di campione nazionale che hanno ostacolato l'integrazione europea sul piano della difesa, impedendo all'Unione di essere competitiva (**Camporini**).



Utilizzare il Fondo per stimolare la cooperazione tra le industrie europee in modo da integrare le capacità tecnologiche dei paesi UE e arrivare a standard e requisiti di produzione comuni (**Camporini**).

Tenere a mente le esperienze già realizzate che sono in linea con le parole chiave della Commissione europea, cioè la competitività e la collaborazione tra paesi, il coinvolgimento delle PMI e lo sviluppo di tecnologie a duplice uso (**Greco**).

Abbattere le barriere nazionali, semplificando i controlli per il trasferimento di componenti militari da un paese europeo a un altro (**Nones**).

Migliorare la standardizzazione per accrescere l'apertura dei mercati e fornire una base solida al futuro del sistema industriale (**Viticoli**)

Accesso al credito e sinergie tra fondi UE

Concepire i programmi di finanziamento in una logica integrata, tenendo presente che l'obiettivo di una maggiore competitività e le sfide sociali dell'Unione sono temi strettamente connessi (**Amodio**).

Affrontare il problema dell'accesso al credito, alla luce del fatto che la difesa continua a sperimentare difficoltà in ambito bancario e assicurativo (**Lanza**).

Allargare il raggio di azione della Banca europea degli investimenti al settore della difesa, e non solo nel dual use (**Camporini, D'Antuono, Madiai**).

Tenere presente che la BEI è pronta a discutere il finanziamento di progetti non atti a offendere oppure a difendere per offendere, ma finalizzati alla sola protezione, a fronte delle minacce che riguardano la sicurezza e la tutela ambientale (**Tortora**).

Sviluppare sinergie tra i finanziamenti per la ricerca del Fondo europeo per la difesa e gli strumenti di finanziamento nazionali (**Tortora**).

Dual use

Le tecnologie a duplice uso rivestono un'importanza strategica per l'aviazione civile (**Del Donno**).

Il Fondo europeo per la difesa deve essere destinato ai soli attori del settore della difesa che, nonostante gli sforzi della Commissione europea, si trovano di fronte a limiti giuridici e politici all'utilizzo della strumentazione europea e possono accedere solo limitatamente agli altri programmi di finanziamento UE (**Nones**).

Alcuni esempi di successo della Cabina di regia per la politica spaziale nazionale nella cooperazione per lo sviluppo di tecnologie abilitanti in campo duale possono essere ripresi a livello UE (**Russo**).

Il Dual use rappresenta una grande opportunità per le PMI che sono interessate a concentrarsi sulle tecnologie che offrono più ampie opportunità di mercato e una più ampia partecipazione ai progetti europei (**Viticoli**).

Buone pratiche, networking e supporto

Attivare ulteriori strumenti per coprire il gap delle imprese europee sui mercati internazionali nei confronti di paesi che possono contare un costo del lavoro più basso o su un supporto istituzionale (**Greco**).

Tenere a mente esempi di cooperazione nel settore della difesa che possono essere ripresi a livello europeo, ad esempio la messa a disposizione di infrastrutture, capacità, servizi già esistenti, che operano come fattori facilitanti per aziende di grandi e piccole dimensioni (**Lanza**).

Valutare la partecipazione all'European network of defence-related regions, rete attualmente priva di un partner italiano (**Madiai**).



Accrescere la consapevolezza delle giovani generazioni sulle opportunità offerte dagli strumenti UE, prevedendo borse di studio finanziate dal Fondo europeo per la difesa (**Teucci**).

Prevedere il sostegno del Fondo per aumentare le sinergie tra le associazioni del settore della difesa (**Teucci**).

Conclusioni e risposte alle domande dei partecipanti

La Commissione europea, ai fini dell'accesso ai finanziamenti, intende come a duplice uso una tecnologia che coinvolga sin dall'inizio sia la comunità civile che quella militare.

Un'eventuale riorganizzazione della DG Grow della Commissione europea, alla luce dei nuovi finanziamenti per la difesa, è al momento solo un'ipotesi, che tuttavia potrebbe condurre anche all'istituzione di una DG separata. Dal 2012 ad oggi, in ogni caso, la Direzione generale è passata da due sole persone che si occupavano del tema a due dipartimenti interamente dedicati ai finanziamenti per la difesa.

L'apertura della BEI al settore della difesa sarebbe auspicabile, ma si scontra con preoccupazioni circa l'impatto che questo cambiamento potrebbe determinare sul rating del gruppo.

Lo spazio è sicuramente tra le priorità segnalate dalla Commissione nei suoi documenti, tuttavia spetta agli Stati membri definire le capacità militari su cui concentrarsi.

Il tema delle competenze è di estrema importanza e potrà essere oggetto di apposite borse di studio. Inoltre, nel mese di aprile la Commissione lancerà un'azione sulle competenze per stabilire partenariati con le università e identificare i principali gap da colmare.

Quanto alle prospettive future, nel breve termine i prossimi passi comprendono la pubblicazione della nuova call dell'Azione preparatoria per la difesa, a marzo, e l'accordo sul Programma di sviluppo industriale per il settore della difesa, atteso per l'estate, in modo da procedere al lancio all'inizio del 2019.

Nel lungo termine, invece, la regolamentazione e le priorità del Fondo europeo per la difesa per il periodo successivo al 2020, saranno discusse e decise consultando gli Stati membri e le imprese e alla luce di una valutazione di impatto già prevista dalla Commissione. Per questo motivo è importante che siate già consapevoli delle opportunità offerte da questo nuovo strumento e partecipiate da subito al confronto sul suo assetto futuro.